CORRIERE TORINO

Data 22-04-2022
Pagina 4
Foglio 1

Cirio: «Senza Torino il Piemonte crescerebbe di più»

Il governatore al congresso nazionale della Fim-Cisl. Gli interventi di Giorgetti e di Benaglia

Un Piemonte da rilanciare attraverso gli investimenti dell'industria manifatturiera. Anche se, per Alberto Cirio, intervenuto durante il congresso nazionale della Fim-Cisl che si svolge al Centro Congressi del Lingotto, «se togliessimo Torino, il Piemonte crescerebbe più delle altre regioni del Nord. Anche del Veneto». Una teoria supportata dai numeri secondo il governatore che, solo nei giorni scorsi durante la presentazione dei dati di Confindustria sulla competitività della regione aveva detto l'opposto, sottolineando come la città servisse da traino per l'intero territorio. Ora invece, supportato dai dati di Unioncamere, afferma l'esatto contrario spiegando che le «difficoltà» dipendono proprio «da un sistema che è cambiato. E che ha bisogno di essere rimesso in carreggiata usando bene i fondi del Pnrr». Il Piemonte «non può vivere senza l'industria manifatturiera – spiega ancora il governatore-. Ci sono tante nuove ricchezze, dall'agroalimentare al turismo, ma un terzo degli stipendi della nostra regione li paga l'industria manifatturiera». Bisogna per questo convincere gli imprenditori a rimanere in Piemonte. «Noi ci vogliamo proporre come una regione in cui conviene mantenere aperte le proprie attività – dice ancora Cirio-. Soprattutto per chi vuole sviluppare tecnologia come l'auto elettrica, l'idrogeno, la guida autonoma. Realtà in cui il Piemonte è all'avanguardia». Investimenti che per il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, sono fondamentali per diventare «autonomi rispetto a determinate fasi del ciclo produttivo. Abbiamo scoperto che, improvvisamente, se manca un pezzo dell'intero ciclo o un determinato componente, si blocca un'intera catena produttiva». Parole condivise anche dal segretario generale della Fim Cisl, Roberto Benaglia che però vuole garanzie sul futuro. «Bene che il governo cominci a dire cosa intende fare da qui al 2030, ma le risorse sono insufficienti — dice Benaglia —. Servono solo per provare a fare ripartire il mercato, gli incentivi sono necessari altrimenti nessun operaio può comprare l'auto elettrica. Bisogna individuare gli strumenti per gestire la trasformazione industriale e la riqualificazione delle persone. Con il ministro abbiamo una comune consapevolezza sulla criticità della transizione ecologica e della sostenibilità sociale. Anche la consapevolezza che difendere i posti di lavoro, la manifattura dalla tensione dei costi energetici, dalla carenza delle materie prime e dalle criticità della guerra è questione centrale».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospiti Il presidente Cirio e il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti

Eurovision al Valentino: concerti, musica e schermi

Cirio: «Senza Torino il Piemonte crescerebbe di più»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.